

l' Ospedale degli infermi di Acqui e fra le altre disposizioni statui:

« Acciò li poveri ammalati, che saranno ricoverati nell' Ospedale di questa città, e gli altri poveri non possidenti abitanti nella città, e suoi vicini ed immediati suburbii, siano assistiti nelle loro infermità, obbligo il mio erede universale di pagare L. 300 annue a semestri maturati al sig. medico Giovanni Pietro Rati, sua vita natural durante, appoggiando al medesimo l' incombenza della cura dei suddetti infermi, anche per mezzo di altro professore in caso di qualunque impotenza, e dopo il decesso di questo li Vescovi miei successori in perpetuo avranno il diritto di eleggere quel medico che stimeranno più a proposito per l'impiego suddetto, ed al medesimo sarà annualmente pagata detta somma di lire 300 dal mio erede universale.

« In coerenza della medesima mia intenzione, obbligo il mio erede universale di pagare L. 100 di Piemonte annue a quel cerusico patento che sarà dai Vescovi miei successori in perpetuo nominato, al quale mediante detto stipendio spetterà l' incombenza di prestare la sua opera agli infermi ricoverati dall' ospedale, ed agli poveri nullatenenti abitanti nella città e nelle case immediate fuori delle mura...
« Ove l' Ospedale di questa città come sopra istituito erede universale non eseguisca questa mia disposizione, o non paghi gli da me ordinati legati, in tal caso intendo e voglio, che l' eredità mia passi e sia devoluta all' Ospedale della Carità della città di Asti, che sostituisco all' Ospedale di questa città con gli stessi patti e condizioni. »

Della prerogativa loro riservata da Monsignor Capra colla suaccennata sua disposizione testamentaria, i Vescovi che si succedettero nella Diocesi di Acqui sempre usarono, addivenendo volta per volta alle nomine dei sanitari dell' Ospedale, e nell' esercizio della medesima non incontrarono alcun contrasto fino al 1862.

In quell' anno, avendo Monsignor Contratto nominato a medico dell' Ospedale il dottor Gerolamo Bracco, l' Amministrazione dell' Ospedale rifiutò di riconoscerlo.

Monsignor Contratto evocò in giudizio avanti il Tribunale di Acqui l' Amministrazione dell' Ospedale per ottenere proclamato il suo diritto alla nomina dei sanitari ed il Tribunale di Acqui con sentenza 7 novembre 1863 confermata dalla Corte di Appello di Casale con altra 10 settembre 1865 pronunciò:

« Spettare a Monsignor Modesto Contratto, nella qualità di Vescovo d' Acqui ed in dipendenza del testamento di Monsignor Carlo Giuseppe Capra in data 17 dicembre 1772, il diritto di nominare un medico per assistere gli infermi ricoverati nell' Ospedale di Acqui, e quelli che trovansi sparsi per la città e nei sobborghi.

« Tenuta l' Amministrazione dell' Ospedale di questa città a riconoscere per valida la nomina fatta

« dal Vescovo di Acqui nella persona del dottor Gerolamo Bracco, in forza del sovracitato testamento, ed a desistere da qualunque opposizione a che il medico dal Vescovo nominato presti le sue cure agli infermi ricoverati nell' Ospedale. »

Le considerazioni, cui si informarono i due giudicati, sostanzialmente ebbero a base l' obbligo che incombeva all' Ospedale, erede universale di Monsignor Capra, di ottemperare alle condizioni alle quali il benefattore aveva con parola chiara vincolata la istituzione di erede, e nel diritto legittimamente acquisito dai Vescovi di Acqui successori di Monsignor Capra in virtù delle sue disposizioni testamentarie.

I giudicati furono fino ad oggi osservati.

Però la Congregazione di Carità di Acqui, in adunanza 19 novembre 1903, prendendo argomento dalla nomina del Medico primario in sostituzione del defunto dottor Grillo, fatta in persona del dottor Rossi da Monsignor Vescovo di Acqui, deliberò di addivenire alla riforma dello Statuto Organico dell' Ospedale nel senso che ad essa fosse devoluta la nomina dei sanitari, ed in successiva adunanza 18 febbraio 1904 deliberò che il § 2 dell' art. 15 dello Statuto dell' Ospedale ed Orfanotrofio fosse compilato nel modo che segue:

« La nomina di tutti gli stipendiati, ivi compresi i sanitari, spetta alla Congregazione di Carità: quella dei salariati al Presidente. »

Contro questa riforma insorse Monsignor Vescovo con suo memoriale 2 giugno 1904, ma la Congregazione di Carità in seduta 8 luglio 1904 respinse la opposizione ed il Consiglio Comunale di Acqui in adunanza 23 marzo 1904 e la Giunta Provinciale Amministrativa in adunanza 1 settembre 1904 espressero, per gli effetti dell' art. 62 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza 17 luglio 1890, parere favorevole all' accoglimento della riforma dello Statuto proposta dalla Congregazione di Carità di Acqui.

A seguito di tali voti il Presidente della Congregazione si è rivolto con nota 30 settembre 1905 al Presidente della Deputazione Provinciale, in osservanza del disposto dell' art. 62 sopramenzionato della legge 17 luglio 1890, onde volesse promuovere dal Consiglio Provinciale il suo parere in merito.

La Deputazione Provinciale ha preso ad esame il testamento di Monsignor Capra, i giudicati intervenuti, i dibattiti svoltisi sia in seno alla Congregazione che in seno del Consiglio Comunale di Acqui, ed il voto della Giunta Provinciale Amministrativa a pro della riforma, nonché le osservazioni presentate a difesa della prerogativa da Monsignor Vescovo di Acqui.

Però alla Vostra Deputazione si è affacciata una considerazione pregiudiziale.

I Consigli Provinciali sono chiamati dall' art. 62 (lett. b) della legge 17 luglio 1890 ad emettere parere sui concentramenti di opere pie, e

riforme relative, se la istituzione cerna più comuni.

Dagli atti relativi alla riforma di cui è caso risulta che l' Ospedale di Acqui, il di cui personale sanitario per la disposizione testamentarie dovrebbe essere nominato dai Vescovi di Acqui, ha per iscopo il ricovero e la cura degli ammalati poveri d' ambo i sessi esclusivamente del comune di Acqui.

La riforma quindi non può riflettere che il comune di Acqui e non può creare contrasto di interessi con altri comuni, e manca la ragione del parere del Consiglio Provinciale; il quale, se potrebbe avere un valore quando si trattasse di tutelare gli interessi dei vari comuni partecipanti all' opera pia impelendo che con riforme di statuti venga taluno dei comuni interessati ad essere pregiudicato nella sua partecipazione alla beneficenza, non può averne alcuno quando si tratta di interesse di un' opera pia di un comune cui la legge dà presidio nel parere del Consiglio comunale (art. 62 lettera A.)

Nel caso attuale si dibattono non già interessi di comuni che eventualmente possano per la riforma di uno Statuto di opera pia essere posti in contrasto; ma si trovano di fronte, da un lato l' interesse e la ragione del miglior sviluppo dell' Ospedale di Acqui in relazione alle nuove disposizioni di legge sulle opere pie e della libera sua esplicazione per il più acconcio servizio sanitario, e dall' altro lato il diritto che accampa Monsignor Vescovo di Acqui invocando la volontà del benefattore, il continuato possesso ed i giudicati.

Varcherebbe quindi, a parere della Deputazione, i limiti delle attribuzioni conferitegli dalla legge il Consiglio Provinciale qualora esprimesse un parere che la legge non gli chiede. Epperò la Deputazione

Vi propone:
Che dichiarate non essere il caso di esprimere parere sulla proposta riforma.

Alessandria, 23 Aprile 1906.

Il relatore
F. PANCETTI.

Consiglio Provinciale di Alessandria

1ª adunanza straordinaria 4 giugno 1906

ORDINE DEL GIORNO

In seduta pubblica:

1. Nomina di un Commissario nella Commissione dei Revisori del Conto 1905, in sostituzione dell' ex Consigliere Avv. Torelli.
2. Nomina di un Commissario supplente nella Commissione per l' accettazione dei quadrupedi precettati avente sede in Acqui, in sostituzione dell' ex Consigliere Avv. Torelli.
3. Nomina di un Commissario supplente nella Giunta distrettuale di Acqui per la formazione delle liste dei giurati, in sostituzione dell' ex Consigliere Avv. Torelli.
4. Nomina di un rappresentante della Provincia nell' assemblee generali del Consorzio autonomo del porto di Genova per il triennio 1906-1909.

5. Nomina di un Commissario effettivo nella Commissione di beneficenza e assistenza pubblica, in surrogazione del sig. Avv. Angelo Ami, dimissionario.

6. Ratifica di deliberazioni prese dalla Deputazione in via d' urgenza.

7. Approvazione di deliberazioni relative a prelevamenti di somme dal fondo di riserva.

8. Approvazione del nuovo regolamento pel servizio dei cantonieri provinciali.

9. Approvazione del regolamento per la costruzione, manutenzione e vigilanza delle strade provinciali, comunali e consortili.

10. Collocamento a riposo del cantoniere Bolla Giuseppe.

11. Concessione della pensione di riposo alla vedova e ai figli minorenni del geom. Luigi Braggio.

12. Domanda della Società tramviaria Valenzana per la costruzione e l' esercizio di una tramvia a vapore lungo la strada provinciale Alessandria-Pavia nel tratto fra l' abitato del Comune di Valenza e la stazione ferroviaria omonima.

13. Domanda di sussidio per la costruzione di una ferrovia economica da Cuneo ad Asti per Alba.

14. Interrogazione del Consigliere Dott. Cav. Antonione circa il riparto per circondario degli indigenti a ricoverarsi a spese della Provincia negli Ospizi di mendicizia.

15. Interrogazione del Consigliere Dott. Cav. Antonione circa l' inghiamento delle strade provinciali.

16. Interrogazione del Consigliere Dott. Cav. Antonione circa le condizioni di brefetrofi provinciali.

17. Determinazione del tempo per l' esercizio della caccia nel 1906.

18. Voto circa la domanda di classificazione in terza categoria di opere di difesa contro il torrente Stura nei territori di Montiglio, Murisengo, Gabiano, Mombello ed altri comuni.

19. Voto circa la domanda di classificazione in terza categoria di opere di difesa della sponda destra della Bormida nei territori di Sezzè, Galmalero e Castellazzo.

20. Voto circa la domanda degli abitanti della frazione Pasquana pel distacco di questa dal comune di Montegrosso e per la sua aggregazione a quello di Costigliole.

21. Voto circa la domanda per la soppressione di uno dei posti notarili assegnati al comune di Felizzano.

22. Domanda della Società fondiaria industriale di Arquata Scrivia per la costruzione di un tombino attraverso la strada provinciale Alessandria-Genova.

23. Voto circa la riforma dello statuto organico dell' O. P. Ospedale e Orfanotrofio di Acqui.

24. Domanda di sussidio del Comune di Frassineto Po per la costruzione e l' esercizio di un porto nante.

25. Domanda di Fassone Battista pel collocamento di un tubo di cemento per condotta d' acqua attraverso la strada provinciale Asti-Acqui.

26. Proposta del Consigliere Ing. Palazzo per storno di somma dalla categoria « sussidii per l' istruzione » a quella « sussidii per opere pubbliche »